

**BEBÈ, L'AGNELINO INNAMORATO**

Sr. ANGELA BENEDETTA SOGLIA osc.

C'era una volta, in un ovile, un piccolissimo agnellino di nome Bebè. Era molto piccolo e non conosceva il mondo. Viveva felice con la sua mamma e le altre pecore della fattoria e si divertiva molto con gli altri animali. La mattina andava al pascolo con tutto il gregge; il suo cibo preferito era l'erba tenera, quella appena nata, bagnata ancora di rugiada. Al tramonto, al ritorno dal pascolo, l'agnellino entrava nell'ovile, insieme alle altre pecore. Allora il pastore, chiudendo la porta, dava un saluto a tutti gli animali, e per il piccolo Bebè aveva sempre una tenera carezza sul suo capo ancora piccino. Bebè, dal canto suo, amava molto il suo pastore e cercava di essere sempre obbediente e fedele. Durante il giorno si divertiva a rimanere indietro, perché egli tornasse a prenderlo e fingesse di minacciarlo col suo bastone. Bebè sapeva che non gli avrebbe mai fatto del male, perché era il pastore più buono del mondo. Oltre al suo pastore, l'altro amore del piccolo agnellino era la sua mamma. Per Bebè era la pecora più bella del mondo. La mamma di Bebè, in effetti, era una pecora meravigliosa e il pastore contava sempre su di lei per il buon latte e la morbida lana. Per il resto Bebè voleva bene a tutti gli animali dell'ovile e amava molto il suo piccolo mondo: l'ovile, la collina del pascolo, il viale alberato per ritornare all'ovile, il tramonto e le riunioni serali di tutte le pecore, nell'ovile, prima di andare a dormire.

Una notte, mentre tutto taceva e la luna illuminava con i suoi raggi d'argento la campagna, si sentì un terribile ululato. Tutti iniziarono a correre e a scalpitare. Bebè nella confusione venne letteralmente travolto. Non capiva cosa stava succedendo. La porta dell'ovile si aprì e le pecore iniziarono a correre all'impazzata, nel buio, mentre il pastore con i suoi cani urlava e agitava il suo bastone. Nel caos più totale l'agnellino si sentì chiamare: "Scappa, Bebè, ci sono i lupi". "I lupi?", disse Bebè, che non capiva se stava ancora sognando o era sveglio. "I lupi... – pensò – e che cosa saranno i lupi?".

Ormai da un po' il terribile frastuono continuava e, piangendo dalla paura, Bebè si nascose tremante sotto la paglia. All'improvviso nel buio incontrò due occhioni neri. "Chi sei? – chiese Bebè – Non ti ho mai visto da queste parti?". "Ssss! – disse la voce dal buio – Sei impazzito? Vuoi che ci scoprano?". "Ma come ti chiami?", insisté l'agnellino. "È mai possibile che non sei capace di star zitto un attimo... Senti? Il frastuono è diminuito... Scappo...". "Ciao! – disse Bebè – Spero un giorno di poterti rivedere". "Non te lo auguro!", rispose lo sconosciuto amico e scappò saltando dalla porta. Bebè riuscì solo ad intravedere il pelo lucido, nero, elegante.

"Chissà chi era?", ripensò Bebè, incuriosito e rammaricato di un così fugace incontro...